

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume LVII.1

Seneca

EPISTULAE AD LUCILIUM PARS I

DISCO



VERTENDO

INDICE

- <i>Epistula I</i>	pag. 3
- <i>Epistula II</i>	pag. 5
- <i>Epistula III</i>	pag. 7
- <i>Epistula V</i>	pag. 9
- <i>Epistula VII</i>	pag. 12
- <i>Epistula X</i>	pag. 17
- <i>Epistula XXXII</i>	pag. 19

Epistula I Il valore del tempo

1 Ita fac, mi Lucili; vindica te tibi, et tempus, quod adhuc aut auferebatur aut subripiabatur aut excidebat, collige et serva. Persuade tibi hoc sic esse, ut scribo: quaedam tempora eripiuntur nobis, quaedam subducuntur, quaedam effluunt. Turpissima tamen est iactura, quae per negligentiam fit. Et si volueris attendere, maxima pars vitae elabatur male agentibus, magna nihil agentibus, tota vita aliud agentibus. **2** Quem mihi dabis, qui aliquod pretium tempori ponat, qui diem aestimet, qui intellegat se cotidie mori? In hoc enim fallimur, quod mortem prospicimus; magna pars eius iam praeterit. Quicquid aetatis retro est, mors tenet. Fac ergo, mi Lucili, quod facere te scribis, omnes horas complectere. Sic fiet ut minus ex crastino pendeas, si hodierno manum inieceris. Dum differtur, vita transcurrit. **3** Omnia, Lucili, aliena sunt, tempus tantum nostrum est. In huius rei unius fugacis ac lubricae possessionem natura nos misit, ex qua expellit quicumque vult. Et tanta stultitia mortalium est, ut quae minima et vilissima sunt, certe reparabilia, imputari sibi, cum impetravere, patiantur; nemo se iudicet quicquam debere, qui tempus accepit, cum interim hoc unum est, quod ne gratus quidem potest reddere. **4** Interrogabis fortasse, quid ego faciam, qui tibi ista praecipio. Fatebor ingenue: quod apud luxuriosum sed diligentem evenit, ratio mihi constat inpensae. Non possum me dicere nihil perdere, sed quid perdam et quare et quemadmodum, dicam; causas paupertatis meae reddam, sed evenit mihi, quod plerisque non suo vitio ad inopiam redactis: omnes ignoscunt, nemo succurrit. **5** Quid ergo est? Non puto pauperem, cui quantulumcumque superest, sat est. Tu tamen malo serves tua, et bono tempore incipies. Nam ut visum est maioribus nostris, sera parsimonia in fundo est. Non enim tantum minimum in imo, sed pessimum remanet. Vale.

1. Fa' così, Lucilio mio: rivendica te per te stesso e raccogli e conserva il tempo che sinora o ti veniva portato via o ti veniva tolto o ti sfuggiva. Persuaditi che è così come ti scrivo: alcuni momenti ci vengono tolti, altri ci vengono sottratti, altri scivolano via. La più vergognosa tuttavia è la perdita che avviene per la trascuratezza. E se vorrai prestare attenzione, la maggior parte della vita scorre via mentre si agisce male, una gran parte mentre non si fa nulla, la vita intera mentre si fa altro. **2** Chi mi indicherai che attribuisca un qualche prezzo al tempo, che dia valore al giorno, che si renda conto di morire ogni giorno? In questo infatti ci sbagliamo, nel fatto che vediamo la morte davanti a noi; una gran parte di essa è già passata. Tutto il tempo che ci sta dietro l'occupa la morte. Fa' dunque, Lucilio mio, quello che scrivi che stai facendo, abbraccia ogni ora. In questo modo avverrà che tu dipenda meno dal domani se potrai mano all'oggi. Mentre la si rimanda, la vita se ne va. **3** Tutte le cose, Lucilio, sono in possesso di altri, soltanto il tempo è nostro. La natura ci ha messo in possesso di questa sola cosa, fugace e sfuggente, da cui ci caccia chiunque voglia. E la stoltezza degli uomini è così grande da ammettere di essere debitori, una volta ottenutele, di cose insignificanti e di nessun valore, certamente recuperabili; nessuno, che abbia ricevuto del tempo, giudica di dovere alcunché, mentre invece è questa la sola cosa che, neppure uno riconoscente può restituire. **4** Chiederai forse cosa faccio io che ti predico queste cose. Lo confesserò francamente: quello che succede a uno che spende ma è attento, tengo il conto della spesa. Non posso dire di non perdere nulla, ma potrei dire cosa e perché e in che modo lo perdo; potrei rendere conto della mia povertà, ma mi succede ciò che avviene alla maggior parte ridotta alla povertà non per colpa sua: tutti ti compatiscono, nessuno ti aiuta. **5** Che c'è dunque? Non considero povero colui al quale, per quanto poco gli rimanga, gli è sufficiente.

Preferisco tuttavia che tu conservi le tue cose, e comincerai in tempo utile. Come è parso bene infatti ai nostri antenati, tardivo è il risparmio in fondo. Nel fondo infatti rimane non soltanto la parte più piccola, ma la peggiore. Sta' sano.

1. Ita: prolettico dell'affermazione seguente - **fac:** imperativo irregolare (cfr. *dic, duc, fer*) - **mi Lucili:** vocativi con desinenza irregolare. Di questo personaggio – ignoto da altre fonti – sappiamo da Seneca che, pur essendo di origini modeste, grazie alle sue capacità e al suo impegno aveva raggiunto il rango di cavaliere e negli anni 63-64 d.C. era procuratore – ossia alto funzionario imperiale – in Sicilia - **vindica:** il verbo allude al 'rivendicare i diritti su se stessi'; il verbo, tecnico della lingua giuridica, indica il rivendicare, il riappropriarsi di una proprietà, ed è applicato da Seneca alla sfera intima, del possesso di sé (vd. n. a *ot. 5, 7*), in combinazione con riflessivo diretto e indiretto (*te tibi*) - **te tibi:** efficace esempio di poliptoto - **tempus:** oggetto di *collige et serva* - **adhuc:** (*ad + huc*) 'sino ad ora' - **auferebatur:** (*ab + fero*), è il 'portar via', in modo visibile - **subripiebatur:** (*sub + rapio*), è il 'venire sottratto' in modo subdolo, di nascosto, a nostra insaputa - **excidebat:** (*ex + cado*), è il 'cadere accidentalmente', per sbadataggine o incuria. I tre verbi, sinonimici, costituiscono una *klimax* ascendente - **tibi:** retto da *persuade* - **hoc:** riassume le affermazioni precedenti - **eripiuntur... effluunt:** i tre predicati sono simmetricamente collegati e riferiti ai precedenti. Sono gli stessi concetti della precedente serie sinonimica: *eripio* è estorcere con la forza (e corrisponde ad *aufero*), *subduco* portare via con l'inganno, il furto (cf. l'omeoprefissale *subripio*), *effluo* varia la metafora: si passa dal cadere di mano di *excido*, allo scorrere via dell'acqua di un fiume, metafora molto comune - **Turpissima:** l'attributo ha valore attivo e il superlativo è da considerare relativo - **iactura:** termine della lingua finanziaria, indica uno sperpero scientemente voluto, e dunque moralmente più grave, perché non subito - **per neglegentiam:** la preposizione ha qui valore causale - **volueris:** futuro anteriore - **attendere:** (*ad + tendo*) sott. *animum* - **elabitur:** è lo 'scivolare via', impercettibile ma inevitabile del tempo - **maxima... magna... tota:** attributi di *pars*, cui corrispondono *male... nihil... aliud*, oggetti del participio sostantivato *agentibus*, ripetuto in efficace anafora. *Tricolon* sentenzioso con epifora del participio *agentibus* (dat. di svantaggio, sott. *nobis*), e variazione in *klimax* dell'aggettivo iniziale.

2. Quem: interrogativo - **qui... ponat:** questa relativa, come le seguenti, è impropria con valore consecutivo - **se... mori:** esempio di *variatio* con l'oggettiva in luogo del semplice complemento - **in hoc:** espressione prolettico del successivo *quod* - **fallimur:** passivo mediale, alla greca - **quod:** dichiarativo - **prospicimus:** il preverbo indica la proiezione dello sguardo (o della mente) in avanti, verso il futuro - **praeterit:** forma di perfetto (*praeteritii*) - **aetatis:** genitivo partitivo retto dal pronome precedente; è il tempo della vita individuale - **fac:** regge un *id* sott. - **complettere:** imperativo deponente; il verbo è più forte del *carpe* oraziano e riflette la tensione morale della dottrina stoica - **ex crastino:** l'aggettivo è sostantivato, come il seg. *odierno* - **manum iniiceris:** espressione icastica, conservatasi anche in italiano; *manum inicere* (col dativo) è espressione della lingua giuridica, che rinvia alla *manus iniectio* - **differtur:** nell'indecisione della scelta; si notino nei due predicati l'efficacia dei preverbi: *dis-* esprime l'incertezza di una scelta e la variabilità della possibile decisione, *trans-* lo scorrere, veloce e sostanzialmente indifferente, del tempo.

3. Omnia: in relazione, e contrasto, con *tempus*; la sentenza è giocata sulle due antitesi, *omnia / tempus* e *aliena / nostrum*, per ribadire il tema del possesso del tempo, come strumento per l'autopossesso, un aspetto particolare dell'*autarkeia*, l'autosufficienza, cui gli *aliena* naturalmente sfuggono - **tempus tantum:** nesso allitterante - **fugacis... lubricae:** il 'fuggire' del tempo è immagine topica, dal virgiliano *fugit irreparabile tempus* (*Georg. 3,284*) all'oraziano *fugerit invida aetas* (*Carm. 1,11,7-8*), all'ovidiano *dum loquor, hora fugit* (*Am. 1,11,15*) per citare solo i più noti; il secondo aggettivo ribadisce invece lo 'scorrere via' (cfr. *Hor. Carm. 2,14,2* e *Ov. Ars 3,533*) del tempo - **in possessionem:** l'immagine del possesso, appartenente alla sfera economico-giuridica, ma trasferita a beni immateriali, è frequente in Seneca, per indicare l'autosufficienza del saggio, che è padrone della sola virtù, della quale nessuno lo può privare - **ex qua:** riferito a *possessionem* - **vult:** regolare l'indicativo in presenza di una forma pronominale composta con *-cumque* - **ut:** consecutivo, regge *patientur* - **vilissima:** l'aggettivo allude all'assoluta mancanza di valore - **reparabilia:** aggettivo verbale di *reparo-as* - **cum impetravere:** proposizione temporale; il perfetto ha forma raccorciata (= *impetraverunt*) - **nemo... iudicet:** consecutiva negativa, coordinata per asindeto - **quicquam:** regolare, in presenza di altra negazione (*nemo*) - **cum interim:** lo stesso che *cum tamen*, con valore avversativo - **gratus:** l'aggettivo ha qui valore di sostantivo.

4. quid... faciam: interrogativa indiretta, in dipendenza da *interrogabis* - **ista:** neutro plurale - **praecipio:** è tecnico per l'insegnamento e in particolare per quello filosofico - **ingenue:** l'avverbio (*in + gen*, da *gigno*) oltre alla libertà di nascita esprime anche la franchezza e la sincerità che tale condizione permette - **ratio... impensae:** il 'conto della spesa' con immagine metaforica che si conserva anche in italiano - **quid... quemadmodum:** nesso allitterante - **dicam:** congiuntivo potenziale più che futuro indicativo, come pure il seg. *reddam* - **quod:** relativo, connesso a un sott. *id* ed ellittico del predicato - **nemo succurrit:** asindeto avversativo. La sentenza conclusiva è basata sull'isocolia

(2 parole ciascun colon: sostantivo e verbo) sull'antitesi sintattica (plurale e singolare) e semantica (*omnes / nemo; ignoscunt / succurrit*).

5. pauperem: predicativo di un *eum* sott. al quale va riferito il seg. *cui* - **sat est:** per ovviare alla durezza del testo in alcune edizioni è inserita l'espressione *da hominem moderatum* - **malo:** il *verbum voluntatis* è qui costruito con il congiuntivo senza *ut* - **tua:** neutro sostantivato - **bono tempore:** ablativo di tempo determinato - **visum est:** in costruzione impersonale, con valore opinativo - **sera... est:** locuzione proverbiale, di cui c'è già traccia in Esiodo (*Op.* 369), con metafora tratta dal vino - **in fundo:** al recipiente, dove si deposita la feccia, ma la metafora comprende anche la fine della vita.

Il verbo leggere non sopporta l'imperativo.

G. Rodari

Epistula II

Pochi libri, ma buoni

1 *Ex iis quae mihi scribis et ex iis quae audio bonam spem de te concipio: non discurre nec locorum mutationibus inquietaris. Aegri animi ista iactatio est: primum argumentum compositae mentis existimo posse consistere et secum morari.* **2** *Illud autem vide, ne ista lectio auctorum multorum et omnis generis voluminum habeat aliquid vagum et instabile. Certis ingeniis immorari et innutrirsi oportet, si velis aliquid trahere quod in animo fideliter sedeat. Nusquam est qui ubique est. Vitam in peregrinatione exigentibus hoc evenit, ut multa hospitia habeant, nullas amicitias; idem accidat necesse est iis qui nullius se ingenio familiariter applicant sed omnia cursim et properantes transmittunt.* **3** *Non prodest cibus nec corpori accedit qui statim sumptus emititur; nihil aequae sanitatem impedit quam remediorum crebra mutatio; non venit vulnus ad cicatricem in quo medicamenta temptantur; non convalescit planta quae saepe transfertur; nihil tam utile est ut in transitu prosit. Distringit librorum multitudo; itaque cum legere non possis quantum habueris, satis est habere quantum legas.* **4** *'Sed modo' inquis 'hunc librum evolvere volo, modo illum.' Fastidientis stomachi est multa degustare; quae ubi varia sunt et diversa, inquinant non alunt. Probatos itaque semper lege, et si quando ad alios deverti libuerit, ad priores redi. Aliquid cotidie adversus paupertatem, aliquid adversus mortem auxilia compara, nec minus adversus ceteras pestes; et cum multa percurreris, unum excerpe quod illo die concoquas.* **5** *Hoc ipse quoque facio; ex pluribus quae legi aliquid apprehendo. Hodiernum hoc est quod apud Epicurum nactus sum - soleo enim et in aliena castra*

1 Da ciò che mi scrivi, e da ciò che sento, nutro buone speranze su dite: non vaghi e non ti agiti per i cambiamenti di luogo. Codesta è un'agitazione tipica di un animo malato: io considero come primo indizio di un animo equilibrato il poter fermarsi e trattenersi con se stesso. **2** Fa' però attenzione a questo, che codesta lettura di molti autori e di volumi di ogni genere non implichi qualcosa di incerto e instabile. Bisogna restare fedeli ad autori sicuri e nutrirsi di loro, se vuoi ricavarne qualcosa che rimanga stabilmente nell'animo. Non è in nessun luogo chi si trova in ogni luogo. A chi trascorre la vita nei viaggi succede questo, che hanno molti ospiti, ma nessuna amicitia; la stessa cosa è necessario avvenga a coloro che non si applicano con diligenza allo studio di nessuno, ma fanno passare ogni cosa di corsa e in fretta. **3** Non giova e non si assimila al corpo il cibo che appena ingoiato viene rigettato; nulla impedisce la salute tanto quanto il continuo cambiamento delle terapie; non arriva alla cicatrizzazione la ferita su cui si sperimentano le medicine; non cresce la pianta che viene trapiantata spesso; niente è così utile da giovare solo di passaggio. Distingui un gran numero di libri; e così poiché non puoi leggere tutto quanto potresti avere, è sufficiente che tu abbia quanto potresti leggere. **4** 'Ma -tu dici- vorrei sfogliare ora questo libro, ora quello'. E' proprio di uno stomaco nauseato assaggiare molti cibi; ma essi quando sono vari e diversi non nutrono, ma guastano. Leggi pertanto sempre scrittori autorevoli, e se qualche volta ti piacerà rivolgerti ad altri, torna (poi) dai precedenti. Ogni giorno procurati un qualche aiuto contro la povertà, un qualche aiuto contro la morte, e

transire, non tamquam transfuga, sed tamquam explorator -: 'honestas' inquit 'res est laeta paupertas'. 6 Illa vero non est paupertas, si laeta est; non qui parum habet, sed qui plus cupit, pauper est. Quid enim refert quantum illi in arca, quantum in horreis iaceat, quantum pascat aut feneret, si alieno imminet, si non acquisita sed acquirenda computat? Quis sit divitiarum modus quaeris? primus habere quod necesse est, proximus quod sat est. Vale.

non meno contro le altre sventure; e quando ne avrai scorsi molti, scegline uno su cui riflettere quel giorno. **5** Anch'io faccio questo: prendo qualcosa dalle molte che ho letto. Questo è quello che oggi ho trovato in Epicuro - sono solito infatti passare anche in campi altrui, non come un disertore, ma come un esploratore- 'una lieta povertà -dice- è una condizione onorevole'. **6** Essa poi non è povertà, se è lieta: non è povero chi ha poco, ma chi desidera di più. Cosa importa infatti quanto egli ha nei forzieri, quanto nei granai, quanto possiede nei pascoli o ricavi dai prestiti, se è proteso verso l'altrui, se calcola non ciò che ha acquisito, ma ciò che deve acquisire? Tu chiedi quale sia il giusto limite della ricchezza? Il primo avere ciò che è necessario, il secondo ciò che è sufficiente. Sta' sano.

1. Ex his: si noti l'uso del neutro sostantivato anche nei casi indiretti; ripetuto in anafora - **scribis... audio:** le varie forme di comunicazione tra i due - **bonam spem:** anticipa le osservazioni seguenti, che la giustificano - **discurre:** il preverbo è qui analogo al greco διύ e sottolinea un girovagare più o meno affannoso - **inquietaris:** passivo mediale, alla greca - **aegri animi:** è un genitivo di pertinenza - **iactatio:** il sostantivo, etimologicamente connesso con iacto, frequentativo di *iacio*, evidenzia efficacemente la conseguenza espressa da *inquietaris* - **mentis:** il sostantivo allude al 'modo di pensare', essendo ritenuto la sede dell'anima razionale.

2. Illud: prolettico, anticipa il successivo *ne... habeat* - **auctorum... voluminum:** si osservi la disposizione chiasmica dei termini - **voluminum:** si ricordi che anche al tempo di Seneca la forma usuale dei libri era quella del *volumen* papiraceo, solo più tardi progressivamente sostituito dal codex - **aliquid:** la relativa lontananza da *ne* comporta la forma completa del pronome invece del semplice *quid* - **vagum:** l'aggettivi richiama in qualche modo il prec. *discurre* - **instabile:** è visto in contrapposizione, come possibile rischio, al prec. *consistere* - **certis ingeniis:** ablativo di stato in luogo senza preposizione, vista la reggenza dei due predicati seguenti; l'attributo è in voluta opposizione ai due neutri precedenti - **inmorari:** si ricollega al prec. *secum morari*, mentre *innutrir* (mediale) ne è la conseguenza - **si velis:** protasi di un periodo ipotetico di I tipo; il congiuntivo si spiega con la dipendenza dell'apodosi (all'infinito) - **in animo:** sentito platonicamente come la sede dei sentimenti - **quod... sedeat:** relativa impropria, con valore consecutivo - **Nusquam... est:** tipico esempio di *sententia* senecana; il *sapiens* mal si accorda con l'amore o la frenesia per i viaggi e i continui mutamenti - **vitam:** oggetto di *exigentibus*, a sua volta participio sostantivato - **in peregrinatione:** la conseguenza del *locorum mutationibus* del § 1 - **hoc:** con valore prolettico - **hospitia:** non si tratta solo dei luoghi dove fermarsi durante i viaggi, ma soprattutto di chi si incontra o di chi concede ospitalità e ricovero - **accidat:** congiuntivo retto da *necesse est*, senza congiunzione - **nullius:** specifica *ingenio* - **cursum... properantes:** si noti la *variatio* nella sequenza dei vocaboli (avverbo più participio).

3. corpori accedit: apportandovi le sostanze nutritive di cui è ricco - **qui:** da riferire a *cibus* - **statim sumptus:** nesso allitterante; l'avverbo va riferito logicamente al predicato seguente (*emittitur*) - **aeque:** correlativo di *quam*, vale *tam*; comparativo di uguaglianza - **remediorum... mutatio:** il primo esempio è tratto dalla medicina; *remedium* indica sia un preparato specifico che la cura in generale - **medicamenta:** è il preparato medicinale specifico per i vari tipi di malattia - **convalescit:** l'incoativo puntualizza il momento della crescita - **ut... prosit:** proposizione consecutiva - **distringit:** (*dis + stringo*) propriamente significa 'tirare qua e là' e qui, per traslato, 'disgiungere, distrarre' - **quantum:** ripetuto in anafora, sottintende il partitivo *librorum* in entrambi i casi.

4. modo... modo: correlazione con valore temporale - **evolvere:** tecnicismo legato alla prassi della lettura, che obbligava a 'svolgere' il *volumen*, fissato a un'asticciola detta *umbilicus* - **fastidientis stomachi:** genitivo di pertinenza; si ricordi che propriamente *fastidium* è la 'nausea' - **multa:** neutro plurale, oggetto di *degustare* che indica qui, metaforicamente, un assaggio superficiale, proprio di chi ha lo stomaco in subbuglio - **inquinant:** il verbo significa propriamente 'colorare, spalmare' e, in accezione peggiorativa, 'macchiare, imbrattare'. Qui allude all'effetto poco significativo che la varietà di cibi, data la piccola quantità ingerita, lascia nell'organismo - **non alunt:** asindeto avversativo - **Probatos:** sott. *scriptores* - **si quando:** = *si aliquando* - **deverti:** passivo mediale; infinito retto da *libuerit* - **aliquid:** ripetuto in anafora, regge il genitivo partitivo *auxilii* - **nec minus:** esempio di *variatio* dopo la sequenza di *aliquid* - **pestes:** in senso figurato - **percurre:** con lo sguardo durante la lettura - **quod...**

concoquas: relativa impropria, con valore consecutivo; immagine metaforica - **illo die**: ablativo di tempo determinato.

5. Hoc: con il consueto valore prolettico - **aliquid adprehendo**: è la conseguenza personale dell'invito rivolto in precedenza a Lucilio (*unum excerpe*) - **nactus sum**: propriamente *nanciscor* è il 'trovare per caso' (affine al greco τυγχάνω) ed è qui spia della modestia di Seneca, che rifiuta di assumere il ruolo del cattedratico - **et**: con valore intensivo, vale *etiam* - **in aliena castra**: metafora desunta dal linguaggio militare - **transfuga**: intende così rassicurare Lucilio di non aver 'tradito' la causa stoica - **honesta... paupertas**: la massima è desunta da quello che è il fr. 475 nella raccolta di Usener.

6. Illa vero...: Seneca non si limita ad accettare il pensiero di Epicuro relativo alla povertà, ma lo perfeziona affermando che non è neppure povertà quella di chi si accontenta del poco che possiede - **quantum**: riproposto in efficace anafora - **illi**: esempio di *dativus commodi* - **in arca**: il forziere, per denaro e preziosi - **in horreis**: i granai e i depositi di cereali in genere, simbolo anch'essi di agiatezza e prosperità; motivo topico tale da divenire oggetto di parabola evangelica (Lc. 12,13-21) - **pascat... feneret**: il primo verbo allude a mandrie o greggi mandate al pascolo, il secondo è propriamente il 'prestare denaro a interesse', con l'eventualità non tanto remota di trasformarsi in usura - **si... imminet**: prima protasi di periodo ipotetico di I tipo, la cui apodosi è *quid enim refert* - **adquisita... acquirenda**: esempio di poliptoto e paronomasia - **modus**: il vocabolo ha il significato reso proverbiale da Orazio (cfr. *Sat.* 1,1,106 *est modus in rebus*) - **proximus**: mantiene il valore superlativo per analogia con *primus*.

L'amicizia è un'anima sola che vive in due corpi.

Aristotele

Epistula III

1 *Epistulas ad me perferendas tradidisti, ut scribis, amico tuo; deinde admones me ne omnia cum eo ad te pertinentia communicem, quia non soleas ne ipse quidem id facere: ita eadem epistula illum et dixisti amicum et negasti. Itaque si priore illo verbo quasi publico usus es et sic illum amicum vocasti quomodo omnes candidatos 'bonos viros' dicimus, quomodo obvios, si nomen non succurrit, 'dominos' salutamus, hac abierit. 2 Sed si aliquem amicum existimas cui non tantundem credis quantum tibi, vehementer erras et non satis nosti vim verae amicitiae. Tu vero omnia cum amico delibera, sed de ipso prius: post amicitiam credendum est, ante amicitiam iudicandum. Isti vero praepostero officia permiscent qui, contra praecepta Theophrasti, cum amaverunt iudicant, et non amant cum iudicaverunt. Diu cogita an tibi in amicitiam aliquis recipiendus sit. Cum placuerit fieri, toto illum pectore admitte; tam audaciter cum illo loquere quam tecum. 3 Tu quidem ita vive ut nihil tibi committas nisi quod committere etiam inimico tuo possis; sed quia interveniunt quaedam quae consuetudo fecit arcana, cum amico omnes curas, omnes cogitationes tuas misce. Fidelem si putaveris, facies; nam quidam fallere docuerunt dum timent falli, et illi ius peccandi suspicando fecerunt. Quid est quare ego ulla verba coram amico meo retraham? quid est quare me co-*

1 Hai consegnato, come scrivi, a un tuo amico la lettera da portare a me; poi mi raccomandi di non metterlo a parte di tutte le cose che ti riguardano, perché neppure tu sei solito fare questo; così con la medesima lettera tu lo hai definito amico e l'hai negato. E così se hai usato quel primo termine come d'abitudine e lo hai chiamato amico così come noi chiamiamo 'galantuomini' tutti i candidati, come salutiamo quelli che incontriamo, se non ci viene in mente il nome, come 'signori', si passi pure su questo. **2** Ma se tu consideri amico qualcuno di cui non ti fidi quanto di te stesso, sbagli di grosso e non conosci abbastanza la forza di una vera amicizia. Tu decidi sì ogni cosa con un amico, ma prima rifletti su di lui; dopo l'amicizia bisogna fidarsi, prima dell'amicizia bisogna giudicare. Mescolano invece alla rovescia i doveri costoro che, contro gli insegnamenti di Teofrasto, giudicano quando son diventati amici e non diventano amici quando hanno giudicato. Rifletti a lungo se qualcuno debba essere accolto in amicizia. Quando avrai deciso che lo diventi, accettalo con tutto il cuore; parla con lui così francamente come con te stesso. **3** Tu poi vivi così da non confidare a te nulla che tu non possa confidare anche a un tuo nemico; ma poiché avvengono alcune cose che la consuetudine rende segrete, tu confida all'amico tutte le preoccupazioni, tutti i pensieri. Se lo

ram illo non putem solum? 4 Quidam quae tantum amicis committenda sunt, obviis narant, et in quaslibet aures quidquid illos urit exonerant; quidam rursus etiam carissimum conscientiam reformidant et, si possent, ne sibi quidem credituri interius premunt omne secretum. Neutrum faciendum est; utrumque enim vitium est, et omnibus credere et nulli, sed alterum honestius dixerim vitium, alterum tutius. 5 Sic utrosque reprehendas, et eos qui semper inquieti sunt, et eos qui semper quiescunt. Nam illa tumultu gaudens non est industria sed exagitatae mentis concursatio, et haec non est quies quae motum omnem molestiam iudicat, sed dissolutio et languor. 6 Itaque hoc quod apud Pomponium legi animo mandabitur: 'quidam adeo in latebras refugerunt ut putent in turbido esse quidquid in luce est'. Inter se ista miscenda sunt: et quiescenti agendum et agenti quiescendum est. Cum rerum natura delibera: illa dicet tibi et diem fecisse se et nocem. Vale.

riterrai fedele, lo renderai tale; alcuni infatti insegnano ad ingannare mentre temono di essere ingannati, e, sospettando, gli danno il diritto di sbagliare. Che motivo c'è per cui io in presenza di un amico trattenga qualche parola? Che motivo c'è per cui io in sua presenza non mi consideri solo? 4 Alcuni raccontano a chi incontrano cose che solo agli amici andrebbero confidate, e scaricano in qualunque orecchio tutto quello che li brucia; alcuni al contrario temono la confidenza anche delle persone più care e, se potessero, non disposti a fidarsi neppure di se stessi, celano ogni segreto più all'interno. Non si deve fare nessuna delle due cose; sono infatti entrambe dei vizi, sia il fidarsi di tutti sia di nessuno, ma definirei il primo un vizio più onesto, il secondo più sicuro. 5 Dovresti così rimproverare entrambi, sia coloro che sono sempre inquieti sia coloro che sono sempre quieti. Quella che gode dell'agitazione non è infatti operosità ma irrequietezza di un animo eccitato, e questa, che ritiene un fastidio ogni attività, non è riposo ma debolezza ed inazione. 6 E così sarà affidato all'animo quello che ho letto in Pomponio: 'alcuni si sono rifugiati in nascondigli a tal punto da credere che sia in tempesta tutto quanto sta alla luce'. Queste cose devono essere conciliate tra loro; chi è pigro deve agire e chi agisce si deve calmare. Decidi insieme con la natura: essa ti dirà di aver creato sia il giorno che la notte. Sta' sano.

1. perferendas: gerundivo in funzione predicativa - **ut scribis:** locuzione incidentale - **admones:** costruito qui con *ne* e il congiuntivo - **cum eo:** ablativo di compagnia - **quia... soleas:** causale al congiuntivo, sia per la c.d. 'attrazione modale' che per la motivazione addebitata a Lucilio - **eadem epistula:** ablativo strumentale - **amicum:** predicativo - **negasti:** forma sincopata (= *negavisti*) - **priore... verbo:** riferito ad *amicum*; l'ablativo, strumentale, è retto da *usus es* - **quasi publico:** ossia nel significato ricorrente d'abitudine presso la gente comune. Si ricordi ad esempio l'importanza che la *φιλία* rivestiva presso gli epicurei - **sic:** in correlazione con il seg. *quomodo* - **vocasti:** cfr. *supra* la nota a *negasti* - **candidatos:** gli aspiranti ad una carica pubblica, riconoscibili anche per la toga candida che indossavano. Si ricordi l'orazione *In toga candida* che l'*homo novus* Cicerone pronunciò nel 64 contro Catilina e C. Antonio, suoi rivali nella candidatura al consolato. Ancora Cicerone (*De Off.* 3,15,64) afferma: *qui se ita gerunt ut eorum probitas, fides, integritas, etc. ... hos viros bonos... appellandos putemus* - **obvios:** aggettivo sostantivato; chi si incontra per la via - **dominos:** predicativo; etimologicamente connesso a *domus*, il vocabolo era largamente usato come formula di saluto, soprattutto dai *clientes* verso i loro *patroni* - **hac:** sott. *via* - **abierit:** da *abeo-is*, è congiuntivo concessivo.

2. si aliquem: la forma abituale sarebbe *si quem* - **amicum:** predicativo - **tantundem:** correlato a *quantum* - **nosti:** = *novisti*, forma sincopata; perfetto logico - **vero:** avversativo - **de ipso:** sott. *delibera*; ablativo di argomento - **credendum est:** perifrastica passiva impersonale, come il seg. *iudicandum (est)* - **isti:** ripreso dal seg. *qui* - **praepostero:** avverbio, variante del più abituale *praepostere*, a indicare confusione - **Theophrasti:** nativo di Ereso, nell'isola di Lesbo, fu discepolo di Aristotele e suo successore alla guida del Liceo. Publio Rutilio Lupo, un retore dell'età augustea, nel suo *De figuris sententiarum* riferisce così il pensiero dell'autore greco: *item Theophrastus dicitur dixisse: Prudentis esse officium, amicitiam probatam appetere, non, appetitam probare*, commentando la figura retorica dell'antimetabole (*cum amaverunt... cum iudicaverunt*) - **an:** introduce l'interrogativa indiretta - **tibi:** dativo di

agente, regolare in presenza della perifrastica passiva (*recipiendus sit*) - **fieri**: sott. *eum amicum* - **toto... pectore**: ablativo modale - **audacter**: l'avverbio conserva il valore di *vox media* proprio del sostantivo; qui in accezione positiva - **loquere**: imperativo deponente.

3. Tu: enfaticizzato dalla posizione incipitaria, il pronome vuole essere un richiamo preciso per Lucilio - **ita**: giustifica il consecutivo *ut nihil... committas* - **quod**: relativo, da riferire a un *id* sott., regge *possis*, con valenza consecutiva - **inimico**: il rivale, l'avversario personale - **arcana**: predicativo - **fidelem**: predicativo - **putaveris... facies**: è qui applicata la c.d. 'legge dell'antiorità' - **docuerunt**: come il seg. *fecerunt*, è un perfetto che si può considerare 'gnomico' - **falli**: infinito presente passivo; questa reggenza da un *verbum timendi* è insolita - **alii**: esempio di variatio dopo il prec. *quidam* - **susplicando**: gerundio ablativo, con valore strumentale - **Quid est**: ripetuto in anafora - **retraham**: congiuntivo dubitativo, come il seg. *putem* - **solum**: predicativo.

4. Quidam: ripreso in anafora - **quae**: prolessi del relativo, che manca però del dimostrativo (*ea*), sottinteso a *narrant* - **obviis**: con lo stesso valore di *supra* § 1 - **exonerant**: con un efficace valore letterale, che si conserva pure in italiano - **rursus**: qui con valore avversativo - **carissimorum**: aggettivo sostantivato; il superlativo è relativo - **conscientiam**: indica la piena consapevolezza (*cum + scio*) - **si possent**: protasi di un periodo di III tipo, con apodosi sottintesa - **interius**: comparativo neutro, con valore avverbiale, da *intra* - **vitium**: predicativo della copula - **alterum**: ossia il *credere omnibus* - **honestius... vitium**: predicativo di *dixerim*, congiuntivo potenziale.

5. reprehendas: il congiuntivo può ritenersi potenziale come pure imperativo, tipico del linguaggio colloquiale - **et eos**: ripetuto in anafora; esempio di polisindeto - **inquieta sunt... quiescunt**: esempio di *variatio* nell'uso dei predicati - **tumultu**: ablativo causale, retto da *gaudens*, con la costruzione tipica dei *verba affectuum* - **concuratio**: il sostantivo richiama il verbo *curso*, frequentativo di *curro*, e ben esprime l'idea di una agitazione affannosa - **quae... iudicat**: esempio di *variatio* rispetto al prec. participio - **molestiam**: predicativo - **dissolutio... languor**: l'espressione potrebbe anche intendersi come un'endiadi.

6. hoc: prolettico dell'espressione tra virgolette - **apud Pomponium**: si tratta molto probabilmente di Publio Pomponio Secondo, scrittore e compositore di tragedie, che studi recenti identificherebbero come autore dell'*Octavia* attribuita a Seneca - **animo mandabitur**: sott. *a te* - **adeo**: anticipa l'*ut* consecutivo - **in turbido**: l'espressione ricorre anche in Livio e deve intendersi derivata da un aggettivo neutro sostantivato - **ista**: da riferire ai precedenti *industria* e *quies* - **quiescenti... agenti**: participi sostantivati; dativi di agente - **tibi**: da intendere come dativo di termine riferito a *dicet*, ma anche come *dativus commodi* dopo l'infinitiva.

La saggezza si conquista attraverso la sofferenza.

Eschilo

Epistula V

1 *Quod pertinaciter studeas et omnibus omissis hoc unum agis, ut te meliorem cotidie facias, et probo et gaudeo, nec tantum hortor ut perseveres sed etiam rogo. Illud autem te admoneo, ne eorum more qui non proficere sed conspici cupiunt facias aliqua quae in habitu tuo aut genere vitae notabilia sint; 2 asperum cultum et intonsum caput et neglegentiorum barbam et indictum argento odium et cubile humi positum et quidquid aliud ambitionem perversa via sequitur evita. Satis ipsum nomen philosophiae, etiam si modeste tractetur, invidiosum est: quid si nos hominum consuetudini coeperimus excerpere? Intus omnia dissimilia sint, frons populo nostra conveniat. 3 Non splendeat toga, ne sordeat quidem; non habeamus argentum in quod solidi auri caelatura descenderit, sed non putemus frugalitatis indicium auro argentoque caruisse. Id agamus ut meliorem vitam sequamur quam vulgus, non ut contrariam: alioquin quos emendari volumus fugamus a nobis et averti-* **1**

Il fatto che tu ti adoperi con ostinazione e, lasciata perdere ogni cosa, questo soltanto fai, di renderti cioè migliore ogni giorno, io approvo e me ne compiaccio, e non soltanto ti esorto a perseverare, ma te lo chiedo anche. Di questo però ti avviso, che tu, secondo il costume di coloro che non desiderano progredire ma essere notati, non faccia qualcosa che risulti stravagante nel tuo modo di vestire o nel tuo comportamento; **2** evita un abito grossolano e capelli non tagliati e una barba piuttosto trascurata e l'odio dichiarato per l'argento e un giaciglio posto a terra e qualunque altra cosa che, per una via non retta, tiene dietro all'ambizione. Il nome stesso di filosofia, nonostante venga coltivata con moderazione, è impopolare; cosa (accadrebbe) se cominciassimo ad estraniarci dalle consuetudini degli uomini? Nell'intimo ogni cosa sia diversa, ma il nostro aspetto esteriore si uniformi alla massa. **3** La toga non sia splendida, ma neppure sudicia; non possediamo argenteria in

mus; illud quoque efficitur, ut nihil imitari velint nostri, dum timent ne imitanda sint omnia. **4** Hoc primum philosophia promittit, sensum communem, humanitatem et congregationem; a qua professione dissimilitudo nos separabit. Videamus ne ista per quae admirationem parare volumus ridicula et odiosa sint. Nempe propositum nostrum est secundum naturam vivere: hoc contra naturam est, torquere corpus suum et faciles odisse munditias et squalorem appetere et cibis non tantum vilibus uti sed taetris et horridis. **5** Quemadmodum desiderare delicatas res luxuriae est, ita usitatas et non magno parabiles fugere dementiae. Frugalitatem exigit philosophia, non poenam; potest autem esse non incompta frugalitas. Hic mihi modus placet: temperetur vita inter bonos mores et publicos; suspiciant omnes vitam nostram sed agnoscant. **6** 'Quid ergo? eadem faciemus quae ceteri? nihil inter nos et illos intererit?' Plurimum: dissimiles esse nos vulgo sciat qui inspexerit propius; qui domum intraverit nos potius miretur quam suppellectilem nostram. Magnus ille est qui fictilibus sic utitur quemadmodum argento, nec ille minor est qui sic argento utitur quemadmodum fictilibus; infirmi animi est pati non posse divitias. **7** Sed ut huius quoque diei lucellum tecum communicem, apud Hecatonem nostrum inveni cupiditatum finem etiam ad timoris remedia proficere. 'Desines' inquit 'timere, si sperare desieris'. Dices, 'quomodo ista tam diversa pariter eunt?' Ita est, mi Lucili: cum videantur dissidere, coniuncta sunt. Quemadmodum eadem catena et custodiam et militem copulat, sic ista quae tam dissimilia sunt pariter incedunt: spem metus sequitur. **8** Nec miror ista sic ire: utrumque pendentis animi est, utrumque futuri expectatione sollicitum. Maxima autem utriusque causa est quod non ad praesentia aptamur sed cogitationes in longinqua praemittimus; itaque providentia, maximum bonum condicionis humanae, in malum versa est. **9** Ferae pericula quae vident fugiunt, cum effugere, securae sunt: nos et venturo torquemur et praeterito. Multa bona nostra nobis nocent; timoris enim tormentum memoria reducit, providentia anticipat; nemo tantum praesentibus miser est. Vale.

cui si sia colata una cesellatura di oro massiccio, ma non consideriamo un segno di frugalità l'essere privi di oggetti d'oro e di argento. Questo facciamo, seguire una vita migliore di quella della massa, non contraria: altrimenti mettiamo in fuga quelli che vogliamo siano corretti e li allontaniamo da noi; pure questo provochiamo, che non vogliono imitare niente di noi, dato che temono che ogni cosa debba essere imitata. **4** Questo per prima cosa promette la filosofia, il senso comune, il senso di umanità e la consapevolezza; ma da questo impegno ci separerà la diversità di usanze. Facciamo attenzione che queste cose con cui vogliamo procurarci ammirazione non siano ridicole o fastidiose. Il nostro proposito è veramente vivere secondo natura: ma questo è contro natura, torturare il proprio corpo e odiare una normale pulizia e cercare il sudiciume e servirsi di cibi non soltanto frugali ma ripugnanti e repellenti. **5** Come è indice di lusso desiderare cose raffinate, così è segno di follia evitare cose usuali e procurabili a poco prezzo. La filosofia esige frugalità, non sofferenza; può esserci d'altra parte una frugalità non priva di decoro. A me piace questo criterio: la vita sia armonizzata tra i costumi buoni e quelli della gente; ammirino tutti la nostra vita mala riconoscano. **6** 'E che dunque? faremo le stesse cose degli altri? non ci sarà differenza alcuna tra noi e loro?' Moltissima: sappia che noi siamo diversi dalla massa chi ci ha esaminati più da vicino; chi è entrato in casa ammiri noi piuttosto che le nostre suppellettili. E' grande colui che si serve di vasi di terracotta così come (fossero) d'argento, e non è meno grande chi si serve di quelli d'argento come (fossero) di terracotta; è proprio di un animo malato non poter sopportare le ricchezze. **7** Per condividere però con te il piccolo guadagno anche di questo giorno, nel nostro Ecatone ho trovato che la fine delle passioni giova anche come rimedio per la paura. 'Smetterai' dice 'di temere, se smetterai di sperare'. Tu dirai 'in che modo queste cose tanto diverse procedono di pari passo?' E' così, Lucilio mio: mentre sembrano essere in contrasto, sono collegate. Come una medesima catena unisce il prigioniero e il soldato, così queste cose che sono tanto diverse, procedono di pari passo: il timore segue la speranza. **8** E

non mi stupisco che esse procedano così: entrambe sono proprie di un animo instabile, entrambe trepidanti nell'attesa del futuro. Ma la causa principale di entrambe è il fatto che non ci adattiamo alle circostanze presenti, ma proiettiamo lontano i pensieri. E così la preveggenza, il bene più grande della condizione umana, si è volta in male. **9** Le fiere evitano i pericoli che vedono; quando li hanno evitati, sono tranquille: noi ci tormentiamo sia per quelli passati che futuri. Molti nostri beni sono dannosi per noi: la memoria infatti riporta il tormento della paura, il prevederlo lo anticipa. Nessuno è infelice soltanto per il presente. Sta' sano.

1. Quod: con l'abituale valore dichiarativo - **pertinaciter:** l'avverbio, nella sua forma composta, sottolinea la caparbia e l'ostinazione poste da Lucilio nello sforzo quotidiano di rendersi migliore - **omnibus omissis:** nesso allitterante; ablativo assoluto con valore temporale - **hoc:** con il consueto valore prolettico, in questo caso rafforzato da *unum* - **meliorem:** predicativo - **probo... gaudeo:** i due verbi esprimono i sentimenti che caratterizzano il saggio, che approva, alla luce della ragione, e gioisce in ambito affettivo e preparano alla conclusione del pensiero (*hortor... rogo*) - **Illud:** prolettico anch'esso - **ne:** regge *facias* - **proficere:** usato assolutamente - **conspici:** infinito presente passivo; allude alla smania di non passare inosservati, a costo di esibizionismi ed eccentricità non propriamente indispensabili - **quae... sint:** relativa impropria, con valore consecutivo - **in habitu:** con riferimento all'aspetto esteriore - **notabilia:** gli aggettivi con il suffisso *-bilis* presentano un valore passivo accanto a questo di possibilità.

2. asperum cultum: questo accusativo, come i seguenti, è retto da *evita* che chiude il periodo; il vocabolo indica qui la foggia dell'abito, riferendosi come i due successivi all'aspetto esteriore. L'indifferenza, quando non l'ostentazione di una trascuratezza nell'abbigliamento era una prerogativa soprattutto dei cinici - **intonsum caput:** non sottoposto quindi a un taglio periodico da parte del *tonsor* - **neglegentiorum:** esempio di comparativo assoluto - **argento:** neutro sostantivato e singolare collettivo - **cubile:** indica la modestia dell'apparato, un semplice 'giaciglio' in luogo di sontuosi letti, intarsiati d'avorio e metalli preziosi, con coperte di porpora e seta - **humi:** locativo - **perversa via:** ablativo di moto per luogo figurato - **philosophiae:** genitivo epesegetico - **si... tractetur:** protasi al congiuntivo di un periodo ipotetico 'misto', la cui apodosi è *invidiosum est* - **invidiosum:** tale cioè da suscitare *invidia*, e quindi odiosità e malevolenza nei confronti di chi adotta la filosofia come regola di vita - **quid:** sottintende un *erit* o *fiet*, in correlazione con il seg. *coeperimus* - **nos:** oggetto di *excerpere* - **intus... frons:** esempio di *variatio*, con l'avverbio in correlazione con *frons*, che può ritenersi a sua volta retoricamente una *sineddoche*.

3. splendeat... sordeat: congiuntivi esortativi, in allitterazione e omeoteleuto - **toga:** l'abito tradizionale romano - **non habeamus:** solitamente il congiuntivo esortativo, se negativo, è introdotto da *ne* - **argentum:** singolare collettivo - **caelatura:** il lavoro di intarsio sui metalli preziosi - **descenderit:** il verbo si riferisce alla tecnica dell'agemina, con cui si lavoravano oro, argento e rame per ottenere effetti policromi sugli oggetti - **frugalitatis indicium:** predicativo di *putemus*, il cui oggetto è l'infinitiva seg. - **auro argentoque:** ablativi di privazione, retti da *caruisse*, infinito sostantivato - **Id:** con il valore prolettico solito - **quam vulgus:** secondo termine di paragone, sott. *sequitur* - **ut contrariam:** sott. *vitam sequamur* - **emendari:** infinito presente passivo - **fugamus:** da *fugas*, presente indicativo - **illud:** ancora prolettico - **nihil... nostri:** può considerarsi genitivo di *noster* come di *nos*, senza differenza sostanziale - **dum timent:** la congiunzione ha qui valore causale, mentre il verbo segue la costruzione regolare prevista per i *verba timendi*.

4. Hoc primum: il pronome è prolettico, mentre l'aggettivo è predicativo - **a qua:** esempio di *nessao* del relativo, qui con valore avversativo - **dissimilitudo:** è la smania di sembrare diversi, con un anticonformismo di maniera - **Videamus:** congiuntivo esortativo, regge *ne... odiosa sint* - **per quae:** il valore strumentale si abbina all'idea di movimento 'attraverso' la quale ottenere lo scopo prefisso (*admirationem* in questo caso) - **Nempe:** da *nam* e il suffisso dimostrativo *-pe*, a spiegare e convalidare un'asserzione - **secundum... vivere:** principio basilare proprio non solo della dottrina stoica, ritrovandosi anche presso i cinici e gli epicurei - **hoc:** nuovamente prolettico - **torquere... appetere:** si noti la collocazione chiasmica dei termini - **torquere:** 'torturare' il corpo attraverso privazioni e mortificazioni non necessarie - **faciles... munditias:** le normali, e quindi prive di complicazioni e difficoltà, pratiche quotidiane di igiene personale - **squalorem:** ottenuto attraverso l'incuria del corpo e dell'abbigliamento - **cibis:** ablativo strumentale in dipendenza da *uti* - **vilibus... horridis:** il primo aggettivo si riferisce alla scarsa qualità e al

basso prezzo (lenticchie e lupini nell'aneddotica di Diogene e Menippo), gli altri due al gusto e all'aspetto non propriamente gradevoli.

5. Quemadmodum: correlato con *ita* - **desiderare:** infinito sostantivato, come il seg. *fugere*, esprime il 'sentire la mancanza' - **luxuriae:** genitivo di pertinenza, come il seg. *dementiae*; indica qui un lusso sfrenato, senza riferimento a sregolatezze di natura sessuale, che assumerà nella morale cristiana - **non magno:** esempio retorico di litote; sott. *pretio* - **non incompta:** ancora una litote - **Hic:** attributo di *modus*, non avverbio - **temperetur:** come i seguenti *suspiciant* e *agnoscant* è un congiuntivo esortativo - **bonos mores:** quelli dei filosofi, mentre *publicos* allude a quelli della massa in generale - **suspiciant... agnoscant:** nel primo verbo è implicita l'ammirazione, nel secondo il riconoscimento della comune natura umana.

6. Quid ergo: consueta formula a introdurre un'eventuale obiezione - **eadem:** neutro plurale - **ceteri:** si noti la contrapposizione implicita nel pronome - **intererit:** qui il composto di *sum* acquista il significato di 'esserci differenza', come del resto evidenzia la ripresa della preposizione - **vulgo:** dativo retto da *dissimiles* - **nos:** accusativo, soggetto di *esse* - **qui inspexerit:** il congiuntivo si può spiegare con la c.d. 'attrazione modale' - **propius:** comparativo avverbiale di *prope* - **domum:** accusativo di moto a luogo, senza preposizione per la nota eccezione - **quam supellectilem:** secondo termine di paragone - **ficilibus:** ablativo strumentale in dipendenza da *utitur*; aggettivo sostantivato (*ficilia-ium*) - **quemadmodum:** sott. *utitur* - **Infirmi animi:** consueto genitivo di pertinenza.

7. ut: finale, regge *communicem* - **lucellum:** diminutivo di *lucrum* - **apud Hecatonem:** nativo di Rodi, fu un filosofo stoico del II sec. a. C., discepolo di Panezio. Delle sue opere, tutte di etica, si conservano dei frammenti, e talvolta solo i titoli. L'influsso delle sue dottrine, tra cui si ricordano quelle concernenti il conflitto dei doveri e la distinzione tra virtù teoretiche e virtù non teoretiche, è presente in alcuni passi anche di Cicerone - **ad... remedia:** complemento di fine - **timoris:** genitivo oggettivo - **desines... desieris:** si osservi la disposizione chiasmica dei vocaboli e il ricorso alla c.d. 'legge dell'antioriorità'; le forme del predicato costituiscono inoltre un esempio di poliptoto - **Dices:** viene prevista l'obiezione di Lucilio - **ista:** ossia il timore e la speranza - **cum:** con valore avversativo-concessivo - **custodiam... militem:** esempio di *variatio*, con l'astratto in prima sede (anche in funzione metonimica) - **pariter incedunt:** riprende in variante l'obiezione prima formulata - **spem metus:** accostamento voluto dei due concetti *tam diversa*.

8. ista: neutro plurale, soggetto di *ire* - **pendentis animi:** genitivo di pertinenza - **sollicitum:** in alcune edizioni è presente la variante *solliciti*, attributo di *futuri* - **Maxima:** il superlativo è da intendere come relativo - **quod:** dichiarativo, vale 'il fatto che' - **aptamur:** il passivo è da considerare mediale, alla greca, e da tradurre con un riflessivo - **providentia:** è la capacità di guardare al futuro, in una sorta di 'preveggenza' - **maximum... humanae:** si osservi la collocazione chiasmica dei vocaboli.

9. Ferae: in contrapposizione al seg. *nos* - **effugere:** = *effugerunt* - **venturo... praeterito:** ablativi di causa efficiente; aggettivi neutri sostantivati - **nostra... nocent:** insistita allitterazione - **timoris:** specifica *tormentum*, oggetto di *reducit* e di *anticipat* - **praesentibus:** ablativo causale dell'aggettivo neutro sostantivato.

L'applauso della folla è la prova dell'empietà di una causa.

Seneca

Epistula VII

1 *Quid tibi vitandum praecipue existimes quaeris? turbam. Nondum illi tuto committeris. Ego certe confitebor imbecillitatem meam: numquam mores quos extuli refero; aliquid ex eo quod composui turbatur, aliquid ex iis quae fugavi redit. Quod aegris evenit quos longa imbecillitas usque eo affecit ut nusquam sine offensa proferantur, hoc accidit nobis quorum animi ex longo morbo reficiuntur.* **2** *Inimica est multorum conversatio: nemo non aliquod nobis vitium aut commendat aut imprimit aut nescientibus allinit. Utique quo maior est populus cui miscemur, hoc periculi plus est. Nihil vero tam damnosum bonis moribus quam in aliquo spectaculo desiderare; tunc enim per voluptatem fa-*

1 Tu domandi cosa pendi di dover soprattutto evitare? la folla. Non ti affiderai ancora ad essa impunemente. Io confesserò certamente la mia debolezza: non riporto mai indietro le abitudini con cui sono uscito; qualcosa di quello che ho messo in ordine viene turbato, qualcosa di quello che ho messo in fuga ritorna. Quello che capita agli ammalati che un lungo indebolimento ha ridotto a un punto tale che in nessun luogo sono trasportati senza danno, questo accade a noi, i cui animi si riprendono da una lunga malattia. **2** La compagnia di molti è dannosa; ognuno o ci induce qualche vizio o ce lo trasmette o ce lo attacca senza che lo sappiamo. Generalmente quanto più grande è la folla cui ci mescoliamo, tanto più pericolo c'è. Ma niente è così dannoso per i buoni costumi quanto l'as-

cilius vitia subrepunt. 3 Quid me existimas dicere? avarior redeo, ambitiosior, luxuriosior, immo vero crudelior et inhumanior, quia inter homines fui. Casu in meridianum spectaculum incidi, lusus exspectans et sales et aliquid laxamenti quo hominum oculi ab humano cruore acquiescant. Contra est: quidquid ante pugnatum est misericordia fuit; nunc omissis nugis mera homicidia sunt. Nihil habent quo tegantur; ad ictum totis corporibus expositi numquam frustra manum mittunt. 4 Hoc plerique ordinariis paribus et postulatiis praeferunt. Quidni praeferant? non galea, non scuto repellitur ferrum. Quo munita? quo artes? omnia ista mortis morae sunt. Mane leonibus et ursis homines, meridie spectatoribus suis obiciuntur. Interfectores interfecturis iubent obici et victorem in aliam detinent caedem; exitus pugnantium mors est. Ferro et igne res geritur. 5 Haec fiunt dum vacat harena. 'Sed latrocinium fecit aliquis, occidit hominem'. Quid ergo? quia occidit, ille meruit ut hoc pateretur: tu quid meruisti miser ut hoc spectes? 'Occide, verbera, ure! Quare tam timide incurrit in ferrum? quare parum audacter occidit? quare parum libenter moritur? Plagis agatur in vulnera, mutuos ictus nudis et obviis pectoribus excipiant'. Intermissum est spectaculum: 'interim iugulentur homines, ne nihil agatur'. Age, ne hoc quidem intellegitis, mala exempla in eos redundare qui faciunt? Agite dis immortalibus gratias quod eum docetis esse crudelem qui non potest discere. 6 Subducendus populo est tener animus et parum tenax recti: facile transitur ad plures. Socrati et Catoni et Laelio excutere morem suum dissimilis multitudo potuisset: adeo nemo nostrum, qui cum maxime concinnamus ingenium, ferre impetum vitiorum tam magno comitatu venientium potest. 7 Unum exemplum luxuriae aut avaritiae multum mali facit: convictor delicatus paulatim enervat et mollit, vicinus dives cupiditatem irritat, malignus comes quamvis candido et simplici rubiginem suam affricuit: quid tu accidere his moribus credis in quos publice factus est impetus? 8 Necesse est aut imiteris aut oderis. Utrumque autem devitandum est: neve similis malis fias, quia multi sunt, neve inimicus multis, quia dissimiles sunt. Recede in te ipse

sistere a un qualche spettacolo; infatti allora i vizi si insinuano più facilmente in virtù del piacere. 3 Cosa credi che stia dicendo? io ritorno più avido, più ambizioso, più amante del lusso, anzi più crudele e più villano, perché sono stato in mezzo agli uomini. Per caso sono capitato ad uno spettacolo di mezzogiorno, aspettandomi giochi, scherzi e qualcosa di riposante con cui gli occhi degli uomini si riposino (dalla vista) del sangue umano. E' il contrario: tutto quello che si era combattuto prima è stato opera di compassione; adesso, lasciate perdere le sciocchezze, sono omicidi puri. Non hanno nulla con cui proteggersi; esposti ai colpi con tutto il corpo non muovono mai a vuoto le mani. 4 Parecchi preferiscono questo alle coppie ordinarie e a quelle che sono richieste. E perché non dovrebbero preferirlo? non dall'elmo, non dallo scudo viene respinta l'arma. A cosa (servirebbero) le difese? a cosa le tecniche? tutte queste cose sono indugi alla morte. Al mattino gli uomini sono esposti a leoni e orsi, a mezzogiorno ai loro spettatori. Esigono che gli uccisori siano esposti agli uccisori e riservano il vincitore per un'altra uccisione; il risultato è la morte dei contendenti. Si procede col ferro e col fuoco. 5 Queste cose avvengono mentre l'arena è vuota. 'Ma uno ha commesso una rapina, ha ucciso un uomo' E che dunque? perché ha ucciso, quello ha meritato di soffrire ciò; cosa hai meritato tu, disgraziato, per assistere a questo? 'Uccidilo, colpiscilo, brucialo! Perché va incontro all'arma così codardamente? perché uccide con poco coraggio? perché muore poco volentieri? A sferzate lo si spinga contro le ferite, col petto nudo ed esposto ricevano i colpi reciproci'. Lo spettacolo è sospeso: 'nel frattempo si sgozzino degli uomini, per non stare a far niente'. Orsù, non capite neppure questo, che i cattivi esempi ricadono su coloro che li fanno? Rendete grazie agli dei immortali perché insegnate ad essere crudele a chi non può impararlo. 6 Un animo tenero e poco saldo nel bene deve essere sottratto alla folla; si passa facilmente dalla parte dei più. Una moltitudine dissimile avrebbe potuto allontanare dai loro costumi Socrate, Catone e Lelio: a maggior ragione nessuno di noi, che per l'appunto stiamo formando il carattere, potrebbe sopportare l'assalto di vizi che giungono con un così grande seguito. 7 Un solo esempio di dissolutezza o avidità produce molto male; un commensale raffinato a poco a poco ci snerva e infiacchisce, un vicino ricco eccita la cupidigia,

quantum potes; cum his versare qui te meliorem facturi sunt, illos admitte quos tu potes facere meliores. Mutuo ista fiunt, et homines dum docent discunt. 9 Non est quod te gloria publicandi ingenii producat in medium, ut recitare istis velis aut disputare; quod facere te vellem, si haberes isti populo idoneam mercem: nemo est qui intellegere te possit. Aliquis fortasse, unus aut alter incidet, et hic ipse formandus tibi erit instituendusque ad intellectum tui. 'Cui ergo ista didici?' Non est quod timeas ne operam perdidideris, si tibi didicisti. 10 Sed ne soli mihi hodie didicerim, communicabo tecum quae occurrunt mihi egregie dicta circa eundem fere sensum tria, ex quibus unum haec epistula in debitum solvet, duo in antecessum accipe. Democritus ait, 'unus mihi pro populo est, et populus pro uno'. 11 Bene et ille, quisquis fuit - ambigitur enim de auctore -, cum quaereretur ab illo quo tanta diligentia artis spectaret ad paucissimos perventurae, 'satis sunt' inquit 'mihi pauci, satis est unus, satis est nullus'. Egregie hoc tertium Epicurus, cum uni ex consortibus studiorum suorum scriberet: 'haec' inquit 'ego non multis, sed tibi; satis enim magnum alter alteri theatrum sumus'. 12 Ista, mi Lucili, condenda in animum sunt, ut contempnas voluptatem ex plurium assensione venientem. Multi te laudant: ecquid habes cur placeas tibi, si is es quem intellegant multi? introrsus bona tua spectent. Vale.

un compagno malvagio attacca la sua ruggine a uno per quanto ingenuo e semplice; cosa pensi tu che accada a questi costumi contro i quali si è fatto un assalto da parte della folla? 8 E' necessario che o lo imiti o lo odi. Si devono però evitare entrambe le cose: non diventare simile ai malvagi, perché sono molti, né contrario a molti, perché sono diversi. Ritirati in te stesso quanto puoi; sta' con coloro che intendono renderti migliore, accogli quelli che tu puoi rendere migliori. Queste cose si fanno reciprocamente e gli uomini mentre insegnano imparano. 9 Non c'è ragione perché il desiderio di manifestare il tuo ingegno ti spinga in pubblico per voler declamare o disputare con costoro; cosa che vorrei tu facessi se tu avessi una merce adatta per questa gente: non c'è nessuno che ti possa comprendere. Qualcuno forse, uno o due capiterà, e anche costui dovrà essere da te formato ed istruito per comprenderti. 'Per chi dunque ho imparato queste cose?' Non c'è motivo che tu tema di aver sprecato il tuo lavoro se hai imparato per te. 10 Ma per non imparare oggi solo per me, ti farò partecipe di tre bei pensieri riguardo pressappoco un medesimo argomento, che mi capitano davanti, uno dei quali questa lettera lo pagherà in conto del debito, e due ricevili come anticipo. Dice Democrito 'uno solo vale per me come una moltitudine e una moltitudine come uno solo'. 11 Bene anche quello, chiunque sia stato, -si è incerti infatti sull'autore- poiché gli si chiedeva a cosa mirasse tanta diligenza per un'arte che sarebbe giunta a pochissimi, disse 'per me sono sufficienti pochi, è sufficiente uno solo, è sufficiente nessuno'. In modo eccellente espresse questo terzo pensiero Epicuro, scrivendo a uno dei dei discepoli della sua scuola: 'io scrivo queste cose non per molti, ma per te; infatti noi siamo, l'uno per l'altro, un teatro sufficientemente grande'. 12 Queste cose, Lucilio mio, sono da imprimere nell'animo, perché tu possa disprezzare il piacere che arriva dall'approvazione dei più. Molti ti lodano: che cosa mai hai tu per piacere a te, se sei quello che molti capiscono? i tuoi beni riguardino il tuo intimo. Sta' sano.

1. Quid... existimes: interrogativa indiretta - **tibi:** regolare dativo di agente in presenza della perifrastica passiva - **vitandum:** sott. *sit* - **Turbam:** derivato dal greco τὺρβη il sostantivo significa propriamente 'confusione, schiamazzo, tumulto' e poi, per metonimia, una massa disordinata di persone - **illi:** alla *turba* - **committeris:** passivo mediale, alla greca; da intendere indifferentemente come presente o futuro, anche se la seconda è preferibile per la presenza subito dopo del futuro (*confitebor*) - **imbecillitatem:** il termine può indicare una debolezza fisica o, come in questo caso, dell'animo - **extuli, refero:** il concetto è tutto giocato sulla contrapposizione delle due preposizioni

che compongono lo stesso verbo: lett. 'non riporto mai a casa quei costumi che ho portato fuori uscendo' - **composui**: è verbo tecnico in Seneca per indicare la ricerca della tranquillità dell'anima mediante la filosofia - **aliquid**: ripetuto in anafora - **ex eo**: ripreso in variatio da *ex his* - **Quod**: prolessi del relativo, in correlazione con il seg. *hoc* - **aegrus**: dativo; l'aggettivo è sostantivato - **usque eo**: anticipano l'*ut* consecutivo; il secondo vocabolo è avverbio di moto a luogo - **proferantur**: è il trasporto dell'ammalato, indebolito dalla malattia - **ex longo morbo**: in senso figurato, a conservare la similitudine dell'ammalato.

2. nemo non: esempio di litote; la posposizione della preposizione conferisce valore indefinito al pronome - **commendat**: una sorta di 'raccomandazione' che fa apprezzare il vizio - **imprimit**: è l'inculcare il vizio, così che rimanga impresso - **adlinit**: propriamente 'unge, tinge' e quindi per traslato 'si attacca'; la sequenza dei tre predicati costituisce retoricamente un esempio di *klimax* - **nescientibus**: sott. *nobis* - **quo... hoc**: correlativi; sinonimi di *quanto... tanto* (e anche *quo... eo*), con desinenza ablativale per la presenza del comparativo - **miscemur**: passivo con valore mediale - **periculi**: genitivo partitivo, retto da *plus* - **vero**: congiunzione avversativa - **bonis moribus**: esempio di *dativus incommodi* - **desidere**: composto di *sedeo*, significa lo 'starsene a sedere tranquillamente', ad esprimere l'inerzia mentale, esteriorizzata dall'immobilità fisica; l'accezione negativa è ribadita dall'astratto *desidia*, 'inerzia' - **facilius**: comparativo avverbiale - **subrepunt**: il preverbo esprime con efficacia l'insinuarsi subdolo del vizio nell'animo rilassato.

3. inhumanior... inter homines: la forte antitesi della figura etimologica ribadisce il forte distacco esistente tra il *sapiens* e il *vulgus* - **in meridianum spectaculum**: gli spettacoli nel circo duravano per l'intera giornata: al mattino si organizzavano spettacoli di caccia con gli animali feroci (*venationes*), spettacoli con animali addomesticati e le esecuzioni dei condannati a morte (*noxii*); nel pomeriggio si svolgevano i combattimenti dei gladiatori (*munera*). Le persone che partecipavano ai giochi (i *bestiari*), erano generalmente delinquenti, prigionieri di guerra, schiavi, disperati senza avvenire, ma anche lottatori volontari, scritturati con forti ingaggi ed erano divisi in categorie; rispettavano ruoli diversi nello spettacolo. I *bestiari* venivano preparati nei *ludi* (scuole di allenamento), come i gladiatori, anche se erano considerati ad un livello socialmente inferiore a loro - **lusus... laxamenti**: *lusus* sono i giochi, mentre *sales* battute di spirito: Seneca si riferisce allo spettacolo dei *paegnarii* (dal greco *παίγνιον*, 'gioco') che combattevano per farsa con bastoni e fruste. Si osservi la *variatio* con la presenza del genitivo partitivo - **quo... adquiescant**: relativa impropria, con valore consecutivo - **hominum... humano**: riprende la precedente figura etimologica, insistendo sulla totale assenza di umanità nello spettacolo - **quicquid... fuit**: lett. 'era misericordia tutto ciò che fu combattuto prima'; si osservi l'uso personale di *pugno* - **omissis nugis**: ablativo assoluto; *nugae* erano i giochi gladiatori in cui una parte dello spettacolo consisteva nell'abilità dei duellanti, ma ora gli avversari si affrontano senza protezione e nessun colpo cade a vuoto - **quo tegantur**: relativa impropria con valore consecutivo; il passivo è mediale.

4. ordinariis... postulatiticiis: mentre il primo termine si riferisce alle coppie solitamente contrapposte, con il termine *postulatiticiis*, secondo Seneca il Vecchio (*contr.* 2,1,10) si intendevano i gladiatori di riserva che venivano impiegati nel caso di particolari richieste e apprezzamento del pubblico (in maniera analoga ai 'bis' concessi oggi a teatro) - **proferant**: congiuntivo dubitativo - **ferrum**: metonimia, a indicare l'arma usata - **quo**: ripetuto in anafora; la frase è ellittica del predicato - **mortis morae**: nesso allitterante, già presente in Virgilio (*Aen.* 12,74) - **Mane... meridie**: locuzioni temporali in *variatio* (avverbio e sostantivo) - **spectatoribus**: non meno feroci ed accaniti delle belve - **obiciuntur**: il verbo è un tecnicismo per gli spettacoli gladiatori - **interfectores interfecturis**: si osservi l'efficacia pregnante della paronomasia, che si perde nella traduzione - **obici**: regolare l'uso del passivo con il verbo *iubeo* in assenza di chi riceve l'ordine - **pugnantium**: participio sostantivato, in dipendenza *apò koinou* da entrambi i vocaboli che lo racchiudono - **ferro et igne**: qui Seneca allude forse anche al giuramento del gladiatore, che, a quanto ricorda Petronio (117,5) era pronto a farsi bruciare, legare, frustare, e infilzare con la spada (*uri, vinciri, verberari, ferroque necari*) secondo quanto gli veniva ordinato - **Haec... vacat**: letteralmente sarebbe 'questo avviene mentre l'arena è vuota', ma in realtà il teatro non è vuoto, sono semplicemente sospesi a mezzogiorno i giochi dei gladiatori. *Harena* è dunque impiegato in senso metonimico per gli spettacoli che vi si svolgono.

5. latrocinium... hominem: si noti la disposizione chiasmica dei termini - **occidit**: qui è composto di *ob* + *caedo* (*occidit*) - **quid ergo**: formula di transizione - **tu... spectes**: ancora una sentenza paradossale, basata sull'opposizione tra il colpevole destinato a morire (*ille meruit*) e lo spettatore che se condannato ad assistere è trattato anch'egli, in qualche modo, come un colpevole (*tu quid meruisti*) - **occide... ure**: lo spettatore si rivolge ai servi dell'arena, che avevano il compito di costringere a combattere i gladiatori riottosi - **quare**: ripetuto in anafora, come pure l'avverbio *parum* - **plagis**: ablativo strumentale - **agatur**: congiuntivo esortativo, come i successivi *excipiant* e *iugulentur* - **nudis... pectoribus**: ablativo modale - **intermissum... spectaculum**: variazione sinonimica di *vacat harena* - **ne nihil**: la doppia negazione afferma e il concetto è quello di 'fare qualcosa' per riempire la sosta meridiana - **hoc**: prolettico dell'affermazione seg. - **mala... faciunt**: il concetto, di sapore gnomico, ricalca Ovidio, *fast.* 6,451 *in me commissi poena redundet*, 'ricada su di me la colpa di ciò che ho fatto' e ritorna nel *Tieste* (311) *saepe in magistrum scelera redierunt sua*, 'spesso le sue colpe ricaddero su chi le aveva insegnate' - **docetis... discere**: si noti l'antitesi espressa dai due predicati.

6. Subducendus... est: perifrastica passiva in costruzione personale - **populo**: ablativo di allontanamento - **tener... tenax**: nesso allitterante dei due attributi, metaforicamente connessi all'immagine della pianticella - **recti**: genitivo partitivo retto dal precedente - **facile**: avverbio - **transitur**: passivo impersonale - **Socrati... Laelio**: rappresentano una triade di *sapientes*, con l'accostamento al filosofo greco di due personaggi romani. Catone è quasi certamente il Censore (234-149 a. C.), passato in proverbio per la sua moralità inflessibile nel combattere la corruzione

dei costumi romani, ma anche il suo pronipote, che si uccise ad Utica dopo il trionfo di Cesare, è spesso ricordato come campione della libertà. Lelio, uomo politico del II secolo a. C., amico di Scipione Emiliano, fu soprannominato *Sapiens* - **excutere**: propriamente 'scuoter via' è composto apofonico di *ex + quatio* costruito con l'acc. della qualità 'scossa via' (*mores*) e il dat. della persona privata di essa - *potuisset*: congiuntivo irreali del passato - **nostrum**: genitivo partitivo, in nesso allitterante; l'espressione è contrapposta ai tre *sapientes* precedenti - **concinnamus**: è un tecnicismo del linguaggio musicale, impiegato qui metaforicamente - **tam magno comitatu**: ancora un'immagine metaforica, qui in opposizione a *dissimilis multitudo*.

7. Unum exemplum: in contrapposizione al seg. *multum mali* (a sua volta allitterante e in *variatio*, per la presenza del genitivo partitivo) - **convictor**: *nomen agentis*, è un compagno di *convictus*, il 'commensale abituale' - **delicatus**: qui in accezione negativa: 'effeminato, dedito ai piaceri' - **malignus comes**: la coppia dei vocaboli è disposta chiasmaticamente rispetto alle due precedenti - **rubiginem**: qui la 'ruggine' è metaforicamente indizio di 'sudiciume, sporcizia', in senso figurato - **adfricuit**: il perfetto è da considerarsi gnomico - **publice**: avverbio non casuale, a sottolineare la collettività che, con la sua presenza, agisce piuttosto che assistere.

8. imiteris... oderis: sono proposizioni soggettive con il congiuntivo senza *ut*; l'omeoteleuto rafforza l'icasticità dell'espressione - **devitandum est**: perifrastica passiva personale - **neve... sunt**: La *sententia*, bipartita in due *cola* simmetrici, è costruita sul parallelismo anaforico delle principali e delle dipendenti: *neve ... neve* (negazione volitiva), *quia ... quia*, con epifora di *sunt*, mentre *fias* (cong. esortativo), è anticipato nel primo *colon* - **Recede**: ancora un valore metaforico, che qui rimanda al concetto di *autarkeia* proprio degli stoici - **versare**: imperativo di *versor*, frequentativo di *verto* - **meliozem**: come la variante poliptotica successiva (*meliores*) è un predicativo - **facturi sunt**: nella locuzione è presente l'intenzionalità dell'azione - **illos admitte**: consequenziale a *cum his versare*.

9. docent discunt: costituiscono una paronomasia antitetica, enfaticizzata anche dall'allitterazione - **non est quod**: espressione formulare per introdurre una nuova argomentazione - **publicandi ingenii**: costruzione con il gerundivo - **in medium**: l'espressione è il calco dell'omonima greca ἐς τὸ μέσον - **recitare... disputare**: sono le letture pubbliche di poesia o di declamazioni, e le discussioni filosofiche, che avevano preso il posto dell'oratoria politica, come è evidente anche in Seneca il Vecchio (*Contr. 2 praef. 1*) a proposito del filosofo Fabiano, che da giovane era assai famoso per la declamazione, ed in seguito ugualmente famoso per le dispute filosofiche - **istis**: il pronome determinativo, che esprime spesso una presa di distanza, indica qui la folla assolutamente indistinta e innominata - **quod**: nesso del relativo - **isti populo**: riprende il prec. *istis*, sempre in accezione negativa - **qui... possit**: relativa impropria, con valore consecutivo - **incidet**: da *in + cado*; il futuro esprime casualità assoluta - **tibi**: regolare forma di dativo d'agente in presenza della perifrastica passiva - **ad intellectum tui**: Seneca preferisce la *iunctura* nominale con il riflessivo indiretto *sui*, in dipendenza da sostantivi astratti deverbali, al posto del riflessivo diretto in dipendenza dal verbo corrispondente (*se intelligere*): si ricordi ad esempio la *cura sui* (*Ep. 116,3*), la *displacencia sui* (*De tranq. 2,10*), l'*ignoratio sui* (*De vit. beat. 5,2*), l'*observatio sui* (*De tranq. 17,1*), la *recognitio sui* (*De ira 3,36,2*) - **Cui... didici?**: è l'obiezione del discepolo, che consente a Seneca di affrontare il tema dell'autosufficienza del *sapiens* - **tibi**: esempio di *dativus commodi*.

10. soli: dativo dell'aggettivo *solus*, che ha declinazione pronominale - **ne... didicerim**: finale negativa; si noti l'uso del tempo - **quae**: da collegare a *dicta e tria* - **occurrunt mihi**: durante la lettura - **in debitum**: ossia l'impegno che Seneca si è preso di far parte a Lucilio delle sue letture - **in antecessum**: contrapposto al precedente, è una sorta di 'anticipo' sui consigli futuri - **Democritus**: di Abdera (ca. 460-380 a. C.), uno dei filosofi presocratici: suppose che il mondo risultasse dall'aggregazione di particelle, che chiamò atomi, che si associavano e disgregavano secondo rigorose leggi fisiche; il passo citato è il fr. 302a D-K.

11. et: con valore intensivo, 'anche' - **ille**: da unire al seg. *inquit* - **ambigitur**: passivo impersonale, come il seg. *quaeretur*, costruito con *ab* e l'ablativo in luogo di *ex* - **quo**: avverbio di moto a luogo; regge *spectaret*, congiuntivo di un'interrogativa indiretta - **satis**: all'anafora di *satis* si accompagna l'*antiklimax* di numero, che è tuttavia *klimax* di senso: il saggio non ha bisogno di alcuno - **Epicurus**: può essere casuale, ma due esempi su tre sono dedotti da filosofi assertori convinti dell'atomismo. Epicuro (Samo 341 - Atene 270 a.C.), fu il fondatore di una delle più importanti scuole filosofiche dell'età ellenistica, detta il 'Giardino' (perché aveva sede in un giardino attiguo alla sua casa). Della sua opera, amplissima (essa comprendeva quasi 300 titoli), restano i frammenti di circa 9 libri (erano in tutto 37) del Περὶ φύσεως, tre lettere che ne riassumono la dottrina (a Erodoto, Meneceo e Pitocle), le Κύρια δόξαι (*Massime capitali*), tarda raccolta di massime, un gnomologio e frammenti di varia ampiezza. Nel suo pensiero, l'interesse dominante è per la vita pratica, e all'etica vanno subordinati nel sistema la fisica e la logica - **cum... scriberet**: è il fr. 208 degli *Epicurea* di Usener - **uni**: cfr. il prec. *soli* del § 10 - **ex consortibus**: bella espressione a indicare il discepolato filosofico - **ego**: sott. *dico* o *scribo* - **alter alteri**: espressione di reciprocità, affidata efficacemente anche al poliptoto - **theatrum**: il luogo dove si svolge lo spettacolo, ma anche per metonimia il 'pubblico' che assiste.

12. condenda... sunt: perifrastica passiva personale; *condo* è il verbo che si usa per le scorte alimentari, che vengono 'riposte' per la stagione fredda, ma anche per la 'fondazione' delle città - **in animum**: moto a luogo figurato - **plurium**: riprende il concetto dei 'più' già evidenziato ai §§ 4 (*plerique*) e 6 (*ad plures*) - **multi**: secondo l'accezione socratico-platonica, sono i molti ignoranti, οἱ πολλοί - **Introsus... spectent**: l'epistola si chiude con un richiamo alla interiorità (*spectent* è congiuntivo esortativo), verso cui si deve ritrarre l'allievo.

Epistula X

1 Sic est, non muto sententiam: fuge multitudinem, fuge paucitatem, fuge etiam unum. Non habeo cum quo te communicatum velim. Et vide quod iudicium meum habeas: audeo te tibi credere. Crates, ut aiunt, huius ipsius Stilbonis auditor, cuius mentionem priore epistula feci, cum vidisset adulescentulum secreto ambulante, interrogavit quid illic solus faceret. 'Mecum' inquit 'loquor'. Cui Crates 'cave' inquit 'rogo et diligenter attende: cum homine malo loqueris'. **2** Lugentem timentemque custodire solemus, ne solitudine male utatur. Nemo est ex imprudentibus qui relinqui sibi debeat; tunc mala consilia agitant, tunc aut aliis aut ipsis futura pericula struunt, tunc cupiditates improbas ordinant; tunc quidquid aut metu aut pudore celabat animus exponit, tunc audaciam acuit, libidinem irritat, iracundiam instigat. Denique quod unum solitudo habet commodum, nihil ulli committere, non timere indicem, perit stulto: ipse se prodit. Vide itaque quid de te sperem, immo quid spondeam mihi - spes enim incerti boni nomen est -: non invenio cum quo te malim esse quam tecum. **3** Repeto memoria quam magno animo quaedam verba proieceris, quanti roboris plena: gratulatus sum protinus mihi et dixi, 'non a summis labris ista venerunt, habent hae voces fundamentum; iste homo non est unus e populo, ad salutem spectat'. **4** Sic loquere, sic vive; vide ne te ulla res deprimat. Votorum tuorum veterum licet deis gratiam facias, alia de integro suscipe: roga bonam mentem, bonam valetudinem animi, deinde tunc corporis. Quidni tu ista vota saepe facias? Audacter deum roga: nihil illum de alieno rogaturus es. **5** Sed ut more meo cum aliquo munusculo epistulam mittam, verum est quod apud Athenodorum inveni: 'tunc scito esse te omnibus cupiditatibus solutum, cum eo perveneris ut nihil deum roges nisi quod rogare possis palam'. Nunc enim quanta dementia est hominum! Turpissima vota dis insurrant; si quis ad-moverit aurem, conticiscent, et quod scire hominem nolunt deo narrant. Vide ergo ne hoc

1 E' così, non cambio parere: fuggi la moltitudine, fuggi i pochi, fuggi anche uno solo. Non ho quello con cui vorrei che tu fossi in contatto. E guarda che stima da parte mia tu abbia: io oso affidarti a te. Cratete, come dicono, discepolo di questo stesso Stilbone, di cui ho fatto menzione nella lettera precedente, avendo visto un giovinetto che passeggiava in disparte, gli domandò cosa facesse lì da solo. 'Parlo con me' rispose. E Cratete gli disse: 'Sta' in guardia, ti prego, e fa' bene attenzione: stai parlando con una persona cattiva'. **2** Siamo soliti proteggere chi piange ed ha paura perché non usi male la solitudine. Non c'è nessuno degli inesperti che debba essere lasciato a se stesso; allora meditano cattivi consigli, allora preparano futuri pericoli per gli altri o per sé, allora immaginano desideri insani; allora l'animo rivela tutto quello che per timore o vergogna nascondeva, allora stimola l'audacia, eccita la passione, stimola la collera. Infine l'unico vantaggio che la solitudine ha, non confidare nulla a nessuno, non temere un delatore, viene meno per lo stolto; si tradisce da sé. Guarda dunque cosa io spero di te, anzi cosa mi riprometto -la speranza infatti è il nome di un bene incerto- non trovo con chi preferirei che tu stessi piuttosto che con te. **3** Richiamo alla memoria con che grande coraggio tu hai pronunciato alcune parole, e di che forza piene: mi sono subito congratolato con me stesso e ho detto 'queste cose non sono venute a fior di labbra, queste parole hanno un fondamento; quest'uomo non è uno della massa, guarda alla sua salvezza'. **4** Parla così, vivi così; bada che niente ti faccia cadere. Dispensa pure gli dei dai tuoi voti precedenti, formulane altri di nuovo; chiedi una mente sana, una buona salute dell'animo e poi del corpo. Perché tu non dovresti fare spesso queste preghiere? chiedi al dio senza timore: non stai per domandargli nulla di estraneo. **5** Per inviare però una lettera con un qualche piccolo dono, secondo la mia abitudine, è vero quello che ho trovato in Atenodoro: 'sappi di essere allora libero da ogni passione quando sarai giunto a tal punto da non chiedere nulla al dio

praecipi salubriter possit: sic vive cum hominibus tamquam deus videat, sic loquere cum deo tamquam homines audiant. Vale.

se non quello che puoi domandare apertamente'. Ora infatti quant'è grande la stoltezza degli uomini! Sussurrano agli dei le preghiere più vergognose; se uno accosterà le orecchie, taceranno, e raccontano al dio quello che non vogliono che l'uomo sappia. Vedi dunque se questo non possa essere insegnato con profitto: vive con gli uomini così come se il dio ti vedesse, parla con il dio così come se gli uomini ti ascoltassero. Sta' sano.

- 1. sententiam:** è espressa subito dopo - **fuge:** efficace anafora del predicato, i cui oggetti (*multitudinem... paucitatem... unum*) costituiscono una *klimax* discendente, con la *variatio* dei primi due in astratto rispetto all'ultimo - **non habeo:** sott. *eum* - **communicatum:** si può sottintendere il predicato (*esse*) oppure considerarlo predicativo di *velim* - **quod:** aggettivo interrogativo - **te tibi:** nesso allitterante, è un esempio di poliptoto - **Crates:** filosofo originario di Tebe (ca. 368 a.C. - ca. 288 a.C.), appartenne alla scuola cinica e fu maestro di Zenone di Cizio. Era originario di Tebe e fu allievo di Diogene di Sinope - **Stilbonis:** nativo di Megara (ca. 360 a.C. - ca. 280 a.C.). Discepolo di Diogene, ebbe a sua volta come discepoli Zenone di Cizio (il fondatore del stoicismo) e Timone di Fliunte, seguace dello scetticismo - **priore epistula:** la IX della raccolta, dove (§ 18) si riporta la celebre frase *omnia mea mecum porto* - **secreto:** ha valore avverbiale - **ambulantem:** participio predicativo, richiesto dal *verbum videndi* - **quid... faceret:** interrogativa indiretta - **illic:** avverbio di luogo, riprende *secreto* - **Cui:** nesso del relativo - **rogo:** qui con valore di cortesia - **cum... loqueris:** l'affermazione è solo in apparenza paradossale, vista la giovane età dell'interlocutore. La solitudine deve essere vista come punto di arrivo di un lungo tirocinio morale.
- 2. Lugentem timentemque:** participi sostantivati - **ne... utatur:** finale negativa - **solitudine:** ablativo strumentale, regolarmente retto da *utatur* - **ex imprudentibus:** qui con significato pregnante a indicare quelli privi di prudenza o saggezza - **qui... debeat:** relativa impropria, con valore consecutivo - **Tunc:** ripetuto in anafora, a ribadire con forza il concetto - **agitant:** un efficace frequentativo: il soggetto sottinteso di questo predicato, come pure dei seguenti, è *imprudentes* - **illis... ipsis:** esempi di *dativus incommodi* - **metu... pudore:** ablativi di causa - **stulto:** esempio di *dativus incommodi* - **de te... mihi:** si osservi la disposizione chiasmica dei termini - **spes... est:** l'inciso serve a spiegare la correzione precedente, introdotta da *immo* - **cum quo:** pronomi interrogativo, primo termine di paragone correlato con *quam tecum*.
- 3. memoria:** ablativo strumentale - **quam... proieceris:** interrogativa indiretta - **quanti roboris:** il genitivo è in dipendenza da *plena* - **a summis labris:** ablativo di provenienza - **iste homo:** Lucilio - **e populo:** partitivo retto dal numerale; il sostantivo è qui usato in accezione negativa - **ad salutem:** da perseguire dedicandosi alla filosofia.
- 4. Sic... sic:** esempio di anafora - **loquere:** imperativo deponente - **vide ne... deprimat:** si ricordi che la locuzione è anche uno dei modi per esprimere l'imperativo negativo - **licet... facias:** forma di congiuntivo concessivo; l'espressione *gratiam alicui facere*, traducibile anche alla lettera, assegna al predicato il valore di 'dispensare, esonerare' et sim. - **alia:** sott. *vota* - **bonam:** l'anafora dell'aggettivo insiste sul concetto di un 'buon' equilibrio psicofisico - **corporis:** sott. *valetudinem* - **rogaturus es:** il verbo è qui costruito con due accusativi, quello della persona (*illum*) e quello della cosa (*nihil*), come pure *infra* § 5.
- 5. more meo:** la prassi abituale, già riscontrata in altre lettere (cfr. *supra* V,7 e VII,10) - **munusculo:** diminutivo di *munus*, così come *lucellum* lo era di *lucrum* (cfr. *supra* V,7); l'ablativo è di unione - **Athenodorum:** tra i vari omonimi possibili, dovrebbe trattarsi qui di Atenodoro di Tarso, allievo di Posidonio di Rodi e maestro del giovane Ottaviano ad Apollonia nel 44 a.C. e ispiratore del *De officiis* ciceroniano - **Tunc:** in correlazione con il *cum* seguente - **scito:** forma di imperativo futuro del verbo *scio*, sostituito abituale del presente, di cui conserva il significato - **omnibus cupiditatibus:** ablativo di allontanamento - **eo:** avverbio di moto a luogo, anticipa l'*ut* consecutivo - **palam:** l'importanza dell'avverbio consiste in questa sorta di richiesta pubblica, che tutti possono ascoltare - **insurrant:** il verbo, con la sua sfumatura onomatopeica, denuncia l'abiezione morale di chi formula richieste assolutamente sconvenienti agli dei, come è posto in risalto dall'uso del superlativo - **quis:** indefinito, vale *aliquis* - **admoverit... conticiscent:** la sequenza dei due futuri è regolata dalla c.d. 'legge dell'antiorità' - **quod:** prolessi del relativo, mancante però del dimostrativo seguente - **hominem:** soggetto di *scire* - **praecipi.** infinito presente passivo di *praecipio*, il cui soggetto è *hoc* - **sic... audiant:** si noti il perfetto parallelismo della *sententia*, con la disposizione chiasmica dei due termini chiave (*cum hominibus... deus... cum deo... homines*) e dell'invito espresso con gli imperativi (§ 4 *sic loquere, sic vive - sic vive... sic loquere*).

Epistula XXXII

1 *Inquiro de te et ab omnibus sciscitor qui ex ista regione veniunt quid agas, ubi et cum quibus moreris. Verba dare non potes: tecum sum. Sic vive tamquam quid facias auditurus sim, immo tamquam visurus. Quaeris quid me maxime ex iis quae de te audio delectet? quod nihil audio, quod plerique ex iis quos interrogo nesciunt quid agas.* **2** *Hoc est salutare, non conversari dissimilibus et diversa cupientibus. Habeo quidem fiduciam non posse te detorqueri mansurumque in proposito, etiam si sollicitantium turba circumeat. Quid ergo est? non timeo ne mutent te, timeo ne impediant. Multum autem nocet etiam qui moratur, utique in tanta brevitate vitae, quam breviorum inconstantia facimus, aliud eius subinde atque aliud facientes initium; diducimus illam in particulas ac lancinamus.* **3** *Propera ergo, Lucili carissime, et cogita quantum additurus celeritati fueris, si a tergo hostis instaret, si equitanti adventare suspicareris ac fugientium premere vestigia. Fit hoc, premeris: accelera et evade, perduc te in tutum et subinde considera quam pulchra res sit consummare vitam ante mortem, deinde expectare securum reliquam temporis sui partem, nihil sibi, in possessione beatæ vitæ positum, quæ beatior non fit si longior.* **4** *O quando illud videbis tempus quo scies tempus ad te non pertinere, quo tranquillius placidusque eris et crastini neglegens et in summa tui satietate! Vis scire quid sit quod faciat homines avidos futuri? nemo sibi contigit. Optaverunt itaque tibi alia parentes tui; sed ego contra omnium tibi eorum contemptum opto quorum illi copiam. Vota illorum multos compilant ut te locupletent; quidquid ad te transferunt alicui detrahendum est.* **5** *Opto tibi tui facultatem, ut vagis cogitationibus agitata mens tandem resistat et certa sit, ut placeat sibi et intellectis veris bonis, quæ simul intellecta sunt possidentur, ætatis adiectione non egeat. Ille demum necessitates supergressus est et exauctoratus ac liber qui vivit vita peracta. Vale.*

1 Chiedo di te e domando a tutti quelli che arrivano da codesta regione cosa fai, dove e con chi ti trattiene. Non puoi ingannarmi: io sono con te. Vivi così come se io fossi sul punto di sentire cosa fai, anzi come se stessi per vederlo. Domandi che cosa mi rallegri in modo particolare di quello che sento su di te? il fatto che non sento nulla, il fatto che la maggior parte di quelli che interrogo non sanno cosa fai. **2** Questo è motivo di salvezza, non frequentare persone differenti e che desiderano cose diverse. Ho certamente fiducia che tu non possa essere distolto e che persevererai nel tuo proposito, anche se ti circonda una folla di chi cerca di turbarti. Che c'è dunque? non temo che ti cambino, temo che te lo impediscano. Nuoce certamente anche chi fa indugiare, specialmente in una così grande brevità della vita, che per l'incostanza rendiamo più breve, facendone l'inizio in un modo e poi subito in un altro; la riduciamo e pezzetti e la facciamo a brandelli. **3** Affrettati dunque, carissimo Lucilio, e pensa quanto aggiungerei alla velocità se ti incalzasse un nemico alle spalle, se sospettassi che si avvicinasse a cavallo e fosse sulle tracce dei fuggitivi. Questo succede, sei inseguito; accelera e scappa, portati al sicuro e poi considera che bella cosa sia finirla con la vita prima della morte, e poi attendere sereno la parte restante del proprio tempo, niente per sé, collocato nel possesso pieno di una vita felice, che non diventa più felice se è più lunga. **4** Oh quando vedrai quel momento in cui saprai che il tempo non ti appartiene, in cui sarai tranquillo e sereno ed incurante del domani e nel pieno godimento di te! Vuoi sapere cos'è che rende gli uomini avidi del futuro? nessuno è toccato in sorte a se stesso. E così i tuoi genitori hanno desiderato altre cose per te; ma io invece ti auguro il disprezzo di tutto quello di cui essi (ti hanno augurato) l'abbondanza. I loro auguri, per arricchire te, depredano molti; tutto quello che assegnano a te lo si deve togliere a qualcuno. **5** Io auguro a te la padronanza di te stesso, perché la mente, agitata da pensieri incerti, final-

mente si fermi e stia salda, perché sia paga di sé e, compresi i veri beni, che non appena compresi si possiedono, e non abbia bisogno di un prolungamento della vita. Insomma ha superato le necessità ed è autonomo e libero colui che vive come se la vita fosse trascorsa. Sta' sano.

- 1. Inquiro:** da *in* + *quaero*, rivela premura e attenzione ribadite dal frequentativo *sciscitor* - **de te:** ablativo di argomento - **ex ista regione:** la Sicilia (cfr. *supra* 1,1 e nota relativa) - **quid agas:** interrogativa indiretta - **cum quibus:** ablativo di compagnia; si noti la preposizione non posposta - **verba dare:** locuzione idiomatica, equivalente a 'farsi beffe di qualcuno, darla a intendere', qui usata ovviamente in tono familiare e scherzoso - **tecum sum:** nonostante la distanza geografica tra i due - **tamquam:** introduce la comparativa ipotetica *auditurus sim* - **visurus:** sott. *sim* - **me maxime:** nesso allitterante; il pronome è oggetto di *delectet* - **ex his:** partitivo, qui retto da *quid*, mentre *infra* lo è da *plerique* - **quod:** ripetuto in anafora, ha valore dichiarativo.
- 2. Hoc:** con l'abituale valore prolettico - **conversari:** il frequentativo (di *verto*), unito al preverbo, indica frequentazione abituale - **dissimilibus:** l'aggettivo è qui sostantivato, in allitterazione con il neutro plurale *diversa*; il vocabolo è già comparso in 7,8 con un analogo significato - **posse... detorqueri:** la perifrasi ha valore di futuro, regolarmente espresso poi da *mansurum (esse)* - **in proposito:** locativo figurato; il participio è sostantivato - **etiam si:** introduce la concessiva (*circumeat*) - **turba:** per il valore negativo del termine cfr. *supra* 7,1 - **Quid ergo est?:** si immagina la perplessità di Lucilio - **timeo:** ripetuto in anafora per dare forza al concetto - **Multum:** avverbio - **moratur:** con valore causativo: 'fa indugiare' - **in tanta brevitate vitae:** a smentire la quale però Seneca compose il dialogo specifico - **breviorem:** predicativo di *facimus* - **inconstantia:** ablativo di causa - **aliud... aliud:** l'iterazione dell'attributo (di *initium*) indica un'azione reciproca non traducibile letteralmente - **illam:** la vita - **diducimus... in particulas:** espressione metaforica ripresa e suggellata da *lancinamus*.
- 3. Propera:** la giusta reazione nei confronti di chi *moratur* - **quantum... suspicareris:** periodo ipotetico di III tipo con l'apodosi dipendente al congiuntivo (*additurus fueris*) e le due protasi all'imperfetto (*instaret... suspicareris*) - **equitatem:** rientrava nei compiti della cavalleria l'inseguimento di un esercito in rotta, per una più facile cattura o eliminazione dei reparti appiedati travolti e messi in fuga (*fugientium... vestigia*) - **fugientium:** participio sostantivato - **premeris:** ripetizione non certo casuale del predicato - **adcelera:** questo, come gli imperativi seguenti (*evade... perduc*) continua la metafora presa dalla vita militare - **in tutum:** moto a luogo figurato; l'aggettivo è sostantivato - **pulchra res:** locuzione non consueta in luogo del più frequente aggettivo neutro - **consummare vitam:** in una completa e perfetta sazietà di se stessi - **securum:** predicativo; l'etimo da *sine cura* rende appieno lo stato di assoluta tranquillità raggiunta, in un'attesa senza timore della morte - **nihil sibi:** sott. *expectare* - **fit:** da intendersi qui con il valore attivo di 'diventare'; in funzione copulativa regge i predicativi *beatior* e *longior*.
- 4. O:** desiderativo - **quando:** congiunzione temporale, usata nelle interrogative ed esclamative - **tempus:** il significato del vocabolo cambia per l'anfibologia presente nel contesto, giocata sul rapporto tra 'tempo' e 'momento' - **quo:** pronome relativo, ablativo di tempo determinato, ripetuto in anafora - **crastini neglegens:** sott. *diei*; è la ripresa, sotto una diversa veste, dell'oraziano *carpe diem* - **futuri:** variante sinonimica di *crastini* - **tibi:** *dativus commodi*, almeno nell'intenzione dei *parentes...* - **contra:** avverbio, non preposizione - **contemptum:** sostantivo - **copiam:** sott. *optaverunt* - **Vota:** la conseguenza di *optaverunt* - **alicui:** dativo di termine, non d'agente.
- 5. tibi tui:** esempio di poliptoto - **ut:** finale o consecutivo senza sostanziale differenza - **resistat:** in opposizione al prec. *vagis* - **intellectis... bonis:** ablativo assoluto con valore narrativo-casuale - **quae... possidentur:** senza cioè doverli togliere ad altri - **adiectio:** ablativo di privazione voluto da *egeat* - **demum:** prelude alla conclusione della lettera e alla conseguente morale - **vita peracta:** ablativo assoluto con valore comparativo-ipotetico.